

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 5 MARZO 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 58

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 140 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845  
ABONAMENTI: Un anno L. 3.750  
Un semestre L. 1.900  
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: per ogni richiesta rivolgersi a: Direzione, Via IV Novembre, 140, Roma. Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845  
CITTA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845

Una copia L. 15 - Arretrata L. 15

## La promozione di Pella

La partenza di Tremelloni per Parigi e la sua sostituzione con Pella alla Presidenza effettiva del C.C.I.R. da Presidenza nominale del Comitato amministrativo della Ricostruzione, appaiono come un fatto concreto risultato della politica di Governo aperta da Saragat. L'ancora presto in vista, valutando gli sviluppi del corso di sviluppo della Saragat sulla politica estera.

Di Tremelloni non val molto la pena di occuparsi: se ne occupano a sufficienza Hoffman, Zellerbach e Sforza, sotto la cui capote gli è stato messo l'incarico. Invece Saragat, che ha una certa influenza sull'attività politica di Pella, ha una certa influenza sulla politica estera.

Il fatto che la manovra sostituzionale sia avvenuta proprio all'indomani della presentazione di un bilancio preventivo, il quale segna un ulteriore passo in avanti, un ulteriore aggravamento della politica antidipensivistica del Governo, conferma che non ci troviamo davanti ad un provvedimento di ordinaria amministrazione. Si tratta in verità di una decisione ben più importante. Tanto importante che veramente vien fatto di chiedersi se il compiacente Saragat non abbia organizzato anche in questa occasione un problema di crisi, per intrattenere piacevolmente il suo partito e l'opinione pubblica mentre De Gasperi compie l'operazione al C.C.I.R.

Sarebbe difficile infatti, senza la creata di un problema, comprendere come mai la polemica, che si era sviluppata vivace all'interno del Governo, tra saragatiani e democristiani, tra ultraliberisti e liberisti moderati, tra sostenitori di una politica finanziaria più rigida e sostenitori di una politica più elastica — si sia acuita proprio nel momento in cui le accuse democristiane che l'avevano provocata diventavano rotti. Nel momento in cui, con la nomina di Pella, si presuppone la volontà della maggioranza di sostituire all'alternarsi disordinato di due linee di politica economica finanziaria, quella dell'inflazione e quella della deflazione, un'alternanza deleteria per l'economia italiana, ma contrastata, una più decisa scelta — anche se certo non definitiva — della seconda via.

Di questa seconda via Pella è oggi sufficientemente l'esponente più qualificato. Altrove l'hanno e la mente sgombra da ogni preoccupazione per tutto ciò che abbia riferimento allo sviluppo nazionale e all'urgenza di un suo rapido incremento. I caposaldi della sua politica sono una drastica riduzione dello spreco di bilancio, un pesante prelievo statale del risparmio per coprire le esigenze di cassa, una politica rigida dei residui passivi. Se dipendesse solo da lui il Comitato della sicurezza diverrebbe il principale, se non l'unico ministero economico, del nuovo Governo.

Quali siano le conseguenze di questi caposaldi di politica finanziaria, è cosa che tutti gli italiani hanno già conosciuto. Da una parte il rifiuto di aumenti agli statali, il minaccioso sfoltimento della burocrazia, il mancato pagamento dei salari pubblici, la riduzione dei lavori pubblici, la liquidazione di ogni intervento dello Stato nei settori economici.

L'altra faccia di questa politica sono i licenziamenti, l'ulteriore impoverimento del mercato, una lotta frenata tra i vari gruppi per contenere le quote residue di risparmio e per difendere, nel mercato che si impoverisce, i propri sbocchi e la propria posizione. La rovina della Caproni, della Cistalia e della Cerna schiacciata in questa lotta dai più forti gruppi di Vallea, sono episodi di irrisolto che non hanno mai avuto la promozione di Pella se non chi si intende non solo continuare a camminare su questa strada, ma, se è possibile, accelerare il cammino.

L'inizio di questa nuova via, del suo corso, non è passato senza lacerazione da parte della Confederazione. La lettera che essa ha inviato alla C.G.I.L. e nella quale è contenuta brutalmente la richiesta di un ulteriore compressione dei consumi della classe lavoratrice, costituisce appunto l'allineamento ufficiale della confederazione sulle nuove posizioni.

In questo senso la Confindustria aveva parlato molto chiaro al Governo, e aveva posto in modo molto preciso le sue rivendicazioni (vedi il numero del 24 febbraio) non appena reso noto il nuovo bilancio preventivo.

D'accordo sulla via scelta della deflazione — essa aveva detto — ma ad una condizione: alla condizione che il Governo garantisca il suo appoggio all'offensiva contro la classe operaia, il suo disinteresse alla morte di aziende e di gruppi, il suo interesse per la liquidazione dell'I.R.I., ecc. Alla condizione in breve che il Governo garantisca in tutti i modi, il conseguimento di quegli alti profitti, che per i grandi gruppi — quei pochi grandi gruppi arbitri della politica della Confindustria — costituiscono il frutto prelibato di una politica di depressione produttiva.

«Le confessioni dei responsabili dell'8 settembre», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

## PER DECISIONE DEL PRESIDIO DEL SOVIEI SUPREMO

# Viscinski sostituisce Molotov nella carica di Ministro degli Esteri

### Molotov rimane nella carica di Vice Primo Ministro - Menshikov sostituisce Mikoyan nelle funzioni di Ministro del Commercio Estero

MOSCA, 4. — Il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha sostituito il vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Molotov nella carica di Ministro degli Affari Esteri dell'Unione Sovietica, nominando Andrej Viscinski. Inoltre il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha sostituito il vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS Mikoyan nella carica di Ministro per il Commercio Estero, nominando Menshikov. Molotov è rimasto nella carica di Vice Primo Ministro e Mikoyan è rimasto nella carica di Ministro del Commercio Estero.



Andrej Viscinski

La notizia è stata diramata da Radio Mosca nella tarda serata di giovedì 4. Andrej Viscinski è nato ad Odesa il 15 febbraio 1883. Giurista di fama mondiale, egli è membro del Partito Bolscevico dalla fondazione. All'inizio della rivoluzione venne chiamato al posto di Commissario del popolo all'Internazione. Nel 1923 è nominato Procuratore di Stato. Per le sue qualità di oratore e per la sua straordinaria competenza nel problema giuridico venne nominato nel 1925 professore di diritto all'Università di Mosca. Nel 1930, nominato Procuratore Generale, venne chiamato a sostenere l'accusa contro i trockisti che avevano attentato alla sicurezza dello Stato sovietico. E' nota la sua attività di pubblico accusatore nel processo del 1936-38 contro Pjastov, Radek ed altri, nel processo contro Bukharin, Rykov, Krestinskij, Rosefeldt ed altri. Tutti questi processi dimostrarono che i buchariniani e i trockisti formavano già da lungo tempo una sola banda dei nemici del popolo, nella forma di un "blocco di trockisti". Nel 1957 Viscinski divenne membro del Soviet Supremo e nel 1938 venne chiamato alla vice presidenza del Consiglio dell'URSS.

«La scomparsa di un combattente della classe operaia»

«Cordoglio di tutti i lavoratori per la morte del compagno Gnuoli»

«Il comunicato della Segreteria del PCI - La salma visitata da Togliatti»

«Continua il maltempo su tutta l'Italia»

«La bufera di vento imperversa sui porti della costa adriatica pugliese»

«Una nuova grande giornata per gli amici»

«Bari diffonderà domani 12.000 copie dell'Unità»

«La Direzione del P.C.I. invita tutti i membri del Comitato Centrale, i deputati, i senatori comunisti a partecipare al funerale del compagno Ennio Gnuoli»

«Il sottosegretario Andreotti ha dichiarato in Senato che quando lo strillone non persegue fine di lucro, ma soltanto di propaganda, deve essere anche esonerato dall'obbligo della licenza di venditore ambulante»

«I comunisti americani rispondono a Truman»

«Congresso straordinario?»

«I BFUICISTI ATLANTICI SI SMASCHERANO»

«La Norvegia rifiuta l'offerta dell'URSS»

«Una nuova grande giornata per gli amici»

«Bari diffonderà domani 12.000 copie dell'Unità»

«La Direzione del P.C.I. invita tutti i membri del Comitato Centrale, i deputati, i senatori comunisti a partecipare al funerale del compagno Ennio Gnuoli»

«Continua il maltempo su tutta l'Italia»

«La bufera di vento imperversa sui porti della costa adriatica pugliese»

## LE DONNE ITALIANE CONTRO LA GUERRA

# L'U.D.I. AL CONGRESSO MONDIALE DELLA PACE

### Manifestazioni in Italia per l'8 marzo - Un appello a tutte le donne - Longo parla a Milano e Nenni a Firenze

L'Unione Donne Italiane ha dato la sua adesione al Congresso Mondiale della Pace. Il Congresso avrà luogo, come è noto, nel prossimo aprile, ed è stato convocato dal Comitato Internazionale degli Intellettuali per la Pace, dalla Federazione Democratica Internazionale Femminile e da un gruppo di eminenti personalità.

L'importanza del Congresso sarà sottolineata nel corso delle manifestazioni che avranno luogo in marzo per celebrare la Giornata Internazionale della Donna. In questa occasione l'Unione Donne Italiane ha lanciato alle donne d'Italia un appello che, dopo aver posto in rilievo le minacce di guerra che gravano ancora una volta sul mondo intero, dice:

«Nessuna donna, nessuna famiglia può oggi credere che a pochi anni dalla liberazione dal nazismo e dal fascismo, pericolo di guerra sovrasti ancora il mondo. Eppure, questa è la volontà dei gruppi imperialisti: degli Stati Uniti. Ma vi è nel mondo una grande forza di pace, l'Unione Sovietica, la quale, fraternamente unita alle nazioni amanti della pace e ai popoli di tutti i paesi, si batte perché in guerra sia posta fuori legge perché si giunga al disarmo, perché si realizzino tutte le misure necessarie ad impedire la guerra.

Oggi anche in Italia si parla apertamente di alleanze e di patti militari, che condurrebbero in breve tempo a un nuovo conflitto, a nuovi morti, a nuove stragi, alla fine di tutte le speranze per noi e per i nostri figli.

Coloro che al governo dovrebbero difendere la nostra pace e la nostra libertà non si rendono più interpreti della coscienza popolare, dei bisogni di milioni di donne e di uomini: credono di poter ancora illimitatamente della nostra volontà, parlano in vece nostra, senza ascoltare le nostre parole.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.

«Da domani su "Unità"», nella inesorabile documentazione di Mario Palermo, Presidente della Commissione d'inchiesta sulla mancata difesa di Roma.